

Rapporto – I dati dell'Osservatorio Banche e Imprese sull'ultimo trimestre del 2009

Imprenditori e famiglie fiduciosi sale del 4% il "Clima Economico"

La fiducia tra gli imprenditori e le famiglie pugliesi inizia a crescere, ma non è ancora arrivato il momento di cantare vittoria. È questa la conclusione che emerge dalla lettura del "Rapporto sulle regioni meridionali", analisi trimestrale del clima economico che interessa il Mezzogiorno, realizzata dall'Osservatorio Regionale Banche-Imprese di Economia e Finanza, in collaborazione con l'Istituto di Analisi Economica e con l'SRM (Studi e Ricerche per il Mezzogiorno). Nel contesto complessivo dei paesi appartenenti all'Unione Europea, l'indice di fiducia tra i consumatori è risalito di ben quattro punti.

Nell'area UE, infatti, nel quarto trimestre del 2009 si sono consolidati i segni di ripresa della fiducia di famiglie e imprese, confermando le tendenze degli ultimi due trimestri. Complessivamente, l'indicatore di Clima Economico è salito a 88,6 da 79,5 riportandosi così sui livelli relativi al terzo trimestre del 2008. Il recupero ha riguardato tutti i principali settori produttivi ed è stato particolarmente intenso in quelli legati al comparto industriale e ai servizi di mercato.

Per quanto riguarda l'Italia nel suo complesso, la fiducia è salita in modo particolarmente marcato nell'industria e nei servizi, registrando un aumento più modesto nelle costruzioni ed una sostanziale stabilità nel commercio. I consumatori infine si sono mostrati più ottimisti per il quinto trimestre consecutivo, con l'indicatore che addirittura si è portato sui massimi degli ultimi anni.

La ripresa del Clima Economico nello Stivale è diffusa su tutto il territorio, ma con intensità diverse. In media, l'indicatore ha mostrato un forte balzo in avanti nel Mezzogiorno e nel Nord Ovest, registrando invece guadagni più modesti ma comunque significativi nel Nord Est e al Centro. Le regioni Nord Occidentali e quelle del Mezzogiorno sono anche quelle che registrano una più marcata ripresa della fiducia dei consumatori, grazie soprattutto al netto miglioramento delle valutazioni circa la situazione corrente dell'economia nazionale. Anche nell'industria e nei servizi la ripresa della fiducia, che fino allo scorso trimestre ha riguardato quasi esclusivamente le regioni settentrionali, si è estesa adesso anche al Centro e al Mezzogiorno: nel settore manifatturiero, l'aumento dell'indice è rimasto comunque più forte nel Nord Ovest rispetto al resto del paese; nei servizi, invece, l'ottimismo è aumentato soprattutto nelle regioni meridionali e nel Nord Est, mentre la fiducia è cresciuta più modestamente nel Centro ed è rimasta sostanzialmente stazionaria nelle regioni del Nord Ovest.

Focalizzandosi sui dati regionali del Mezzogiorno, dopo un terzo trimestre caratterizzato da un recupero a "macchia di leopardo" del clima di fiducia locale, nel quarto trimestre la ripresa si è andata estendendo finalmente a tutte le regioni. I dati hanno mostrato pertanto un miglioramento del clima economico complessivo anche in Puglia, il cui indice è passato da 72,5 a 77,8. Tuttavia il dato di questa regione è ancora inferiore non solo a quello complessivo dell'area UE (88,6) e di quello italiano (95,3), ma anche rispetto a quello delle altre aree meridionali (86,2).

Anche nella regione pugliese il settore in controtendenza è quello dell'edilizia, il cui indice è continuato a scendere anche nell'ultimo trimestre del 2009, nonostante il mutato clima generale.

In aumento il dato sul clima di fiducia dei consumatori, salito a quota 111 rispetto al 110,3 del trimestre precedente. L'indicatore, pur registrando un valore inferiore rispetto alla media rilevata nelle regioni meridionali, ha toccato in ogni caso il livello più alto dal terzo trimestre del 2002. Punti di forza di questo aumento, maggiori aspettative sulla situazione economica familiare, e le valutazioni positive sulla possibilità di un maggiore risparmio o di poter effettuare acquisti di beni durevoli. Punti di debolezza, invece, le previsioni sulla disoccupazione e le aspettative a breve termine sulla situazione economica generale del paese.

"Il clima economico - ha spiegato il direttore generale dell'OBI, dott. Antonio Corvino - e quello di fiducia dei consumatori stanno migliorando un po' in tutte le circoscrizioni nazionali. Riguardo gli ordini alle imprese, ad esempio, dopo una caduta del 18-19% del mercato mondiale, si è recuperato un 1-2%: siamo ancora lontani dunque dai livelli ante crisi, ma un primo miglioramento c'è".

"Sul versante famiglie - ha proseguito - si può affermare che i consumi hanno tenuto. In termini strutturali, può essere considerato positivamente la tendenza al rialzo dell'acquisto di beni durevoli, indicativa sia di una tendenza al risparmio che di una volontà di investimento".

"A fronte di questo - ha aggiunto - l'edilizia è ancora in uno stato di disagio. Il comparto immobiliare sta soffrendo, c'è una attenzione molto forte delle persone a non impegnarsi in acquisti importanti come quello di una casa. E questo è un primo aspetto di debolezza del sistema, che dà uno spaccato problematico".

"L'altro aspetto problematico - ha sottolineato - è legato all'origine della domanda degli altri mercati: il problema sta nel fatto che i flussi dell'export delle nostre imprese sono ancora



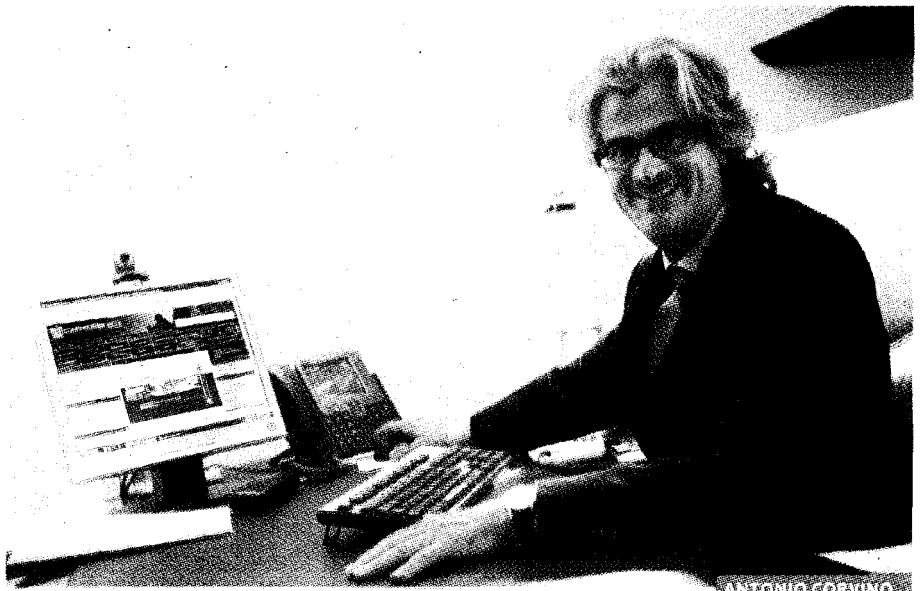
ancorati ai mercati tradizionali. Anche se ci sono elementi di novità sul mercato, con famiglie e imprese che si confrontano in un contesto più dinamico, ci sono numerosi elementi di difficoltà”.

“Il più importante – ha detto – è quello legato alla dimensione finanziaria, l’iceberg più grosso sul sentiero della ripresa. Le nostre imprese soffrono sul versante finanziario, e questo riduce la capacità di un’impresa di intercettare la domanda, oltre che naturalmente di destinare risorse alla ricerca e allo sviluppo. La carenza di risorse finanziarie va affrontata anche attraverso reti tra imprese, ma bisognerà lavorare ancora molto perché si torni a rendere “liquide” le imprese”.

“L’ultimo aspetto problematico – ha concluso Antonio Corvino – legato non solo al contesto italiano, ma a quello generale europeo, è il rischio di default. Nel prossimo futuro, se non si dovesse trovare una soluzione, si rischierebbe una ripresa galoppante dell’inflazione, che falcierebbe i consumi delle famiglie e contemporaneamente metterebbe a rischio l’esistenza delle imprese”.

In conclusione, pur iniziandosi a intravedere qualche raggio di sole, ciò non vuol dire che la notte sia trascorsa del tutto.

ANTONIO RUCCIA



ANTONIO CORVINO

Foto cararr_sxc_hu



La mission – Conoscere i sistemi produttivi regionali Sotto la “lente” dal 1986

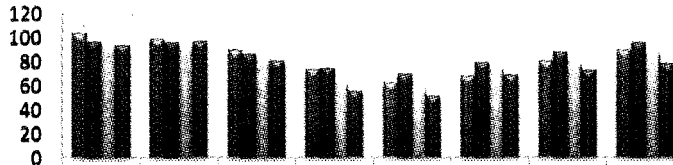
L’Osservatorio Regionale Banche-Imprese Economia e Finanza (OBI) è stato fondato nel 1986. La mission è quella di approfondire la conoscenza dei sistemi produttivi regionali, sviluppare le relazioni tra il mondo bancario e le imprese, proponendosi inoltre come strumento di analisi e di programmazione dei processi di sviluppo sul territorio.

Nello svolgimento di tali attività, e nell’ambito di una vocazione allo scambio di conoscenze e alla condivisione di risorse con altri soggetti, l’OBI ha stretto, nel corso del tempo, una serie di accordi di ricerca con enti pubblici e privati, per elaborare indagini statistiche, progetti, e per portare a termine studi su commessa. Fra i principali accordi, va ricordato quello con l’Istituto Guglielmo Tagliacarne per la stima del Prodotto Interno Lordo a livello comunale per le regioni del Mezzogiorno, siglato nel 2006.

Dall’aprile del 2008 l’Osservatorio, di concerto con l’Istituto di Studi e Analisi Economica (ISAE) e l’Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (SRM), ha iniziato a redigere un’indagine congiunturale, a cadenza trimestrale, relativa alle regioni del Sud Italia, viste all’interno del contesto nazionale e dell’Unione Europea. Nel 2005 l’OBI si è trasformato in una società consortile.

a.r.

Clima economico complessivo



	I sem 2008	II sem 2008	III sem 2008	IV sem 2008	I sem 2009	II sem 2009	III sem 2009	IV sem 2009
■ UE	102,9	98	88,7	73,1	61,5	67,7	79,5	88,6
■ Italia	95,9	95,3	86,1	74,2	69,3	78,8	87,5	95,3
■ Mezzogiorno	92,4	90,9	81,5	60	56,9	73,9	77,4	86,2
■ Puglia	93	96,2	80,3	55,1	51	68,2	72,5	77,8

